

LA PRESIDENZA

Ai primi di luglio si è tenuta, a Bologna, l'Assemblea nazionale di Anffas, con una larghissima presenza di rappresentanti delle famiglie di ogni parte d'Italia. La nostra rete raduna 12.000 soci, 165 associazioni locali, 17 organismi regionali e 63 enti capaci di raggiungere, con sostegni e servizi, oltre 30.000 persone con disabilità e con autismo.

65 anni di storia. Anffas è nata nel 1958 a Roma da una mamma, Maria Luisa Menegotto: “all'epoca le persone con disabilità, soprattutto se intellettive, e le loro famiglie vivevano una situazione drammatica, circondate da un clima di ghettizzazione e compatimento, fruendo quasi esclusivamente di frammentarie iniziative di carità e lasciate sostanzialmente sole e prive di supporti e opportunità. Il destino di moltissime di loro, emarginate da scuola, lavoro e società, era una triste e poco dignitosa esistenza”.

Molto è cambiato e sono riconosciuti **diritti alle persone con disabilità**: persone e non più handicappati, ritardati, mongoloidi, subnormali... C'è un variegato sistema di servizi e sostegni a contribuzione pubblica, presenti e operanti, anche se non sempre sufficienti per tutte le necessità. Oggi non sono più in discussione i diritti, così faticosamente conquistati; si tratta, semmai, di assicurarne la realizzazione con risorse adeguate e scelte politiche lungimiranti, a fronte della grande trasformazione normativa in atto su disabilità e non autosufficienza (Legge delega e decreti attuativi). Diritti per davvero esigibili e progetti per una vita dignitosa in una società che cambia... è il cammino dei prossimi anni.

Toccante è stato poi, nel corso dell'assemblea, il racconto della presidente di Anffas Emilia Romagna, alla quale è stata consegnata la somma di 200mila euro, frutto della **raccolta fondi nazionale per le zone alluvionate**: la nostra Anffas si è dimostrata “una realtà vera, strutturata, capace di dare una risposta e di testimoniare solidarietà nei giorni più difficili” come ha detto, ringraziando, il Sindaco di Faenza.

Al centro delle novità assembleari il Codice di qualità e autocontrollo, che contiene i principi e le regole minime per “essere Anffas” oggi e nel futuro. In breve – poiché consiste di 150 pagine – è stato compiuto uno sforzo di autodisciplina per definire e ribadire criteri comuni ad ogni parte d'Italia rispetto a come deve agire Anffas nel quadro del nuovo Terzo Settore. Va letto, approfondito ed applicato. Ci proveremo anche a Brescia.

Una frase è tornata più volte, in assemblea: “*la principale risorsa per fare attività associative sono gli associati*”. Il tema è generazionale. È importante che le famiglie dei più giovani entrino in Anffas e portino avanti l'impegno di chi ha costruito negli anni luoghi, cultura e sostegni per la disabilità. Bisogna saperle coinvolgere e bisogna che decidano di coinvolgersi. Bisogna domandare e domandarsi perché questo ingresso non avviene.

C'è poi il tema più ampio del volontariato nel Paese. Secondo l'Istat, sono scese del 15% **le persone impegnate nel volontariato**, con un netto cambio di rotta rispetto ai decenni precedenti che avevano abituato tutti ad un'ampia e generosa quota di volontari. “Forse – scrive un esperto – è il riflesso di un Paese invecchiato, intrappolato in un declino demografico che comincia a produrre i suoi effetti in ogni settore della società”.

Ciò che più sembra mancare è il volontariato continuativo, silenzioso e tenace, disponibile ad assumersi le responsabilità che garantiscono lo sviluppo dei progetti e la vitalità di organismi che, come Anffas, fanno più ricca e più forte la comunità. La realizzazione di molti sogni e di molte legittime pretese passa anche da questa strada.